

# APULEIO

Scrittore

(Madauro 120/125 – tra il 170 e il 190)

## Biografia

La vita del maggiore scrittore del II secolo è pressoché sconosciuta, a parte gli accenni che ne fa lo stesso autore nelle sue opere, soprattutto per quanto riguarda la pesante accusa di magia da cui dovette difendersi tra il 158 e il 159. Una fama di mago e stregone che influenzò tutta la sua esistenza e che fu tramandata anche dagli scrittori cristiani. Famosissimo e apprezzato oratore, in un periodo in cui tale dottrina era tornata in auge, viaggiava per tutto l'impero per pronunciare applauditissimi discorsi pubblici. Una volta, fermatosi a Oea mentre viaggiava alla volta di Alessandria d'Egitto, ritrovò qui un vecchio amico, di cui sposò la madre Pudentilla ben più anziana dello scrittore. Quando costei morì, i suoi parenti tentarono una causa contro Apuleio per impedirgli di entrare in possesso dell'eredità: lo accusarono appunto di aver stregato l'anziana e ricca Pudentilla con filtri e incantesimi per farsi sposare. Durante il processo Apuleio fece brillare più che mai le sue doti oratorie e venne prosciolto da ogni accusa: la cosa non è ufficialmente provata, ma se non fosse stato prosciolto non avrebbe potuto continuare la sua carriera di pubblico oratore, come invece accadde. In seguito si recò a Cartagine dove ricoprì la carica di *sacerdos provinciae* e dove fu costruita una statua in suo onore.

## De magia o Apologia

Si tratta della propria difesa in occasione del processo che dovette subire dopo l'accusa di aver fatto un incantesimo alla ricca Pudentilla. L'orazione fu probabilmente rimaneggiata per la pubblicazione e ha il tono ironico e superiore di chi, pur essendo una persona retta e ragionevole, si trova ad aver a che fare con meschinità e pregiudizi portati avanti da persone di dubbia levatura morale, i suoi accusatori appunto. Dopo aver ben diviso queste due posizioni, dal capitolo 25 passa alla confutazione vera e propria dell'accusa. Apuleio distingue tra due tipi di magia: il primo di fatto di sciocchezza e superstizione, il secondo tipico di chi si mette in contatto con la realtà divina ottenendone non la capacità di intervenire "magicamente" sulla propria vita o su quella altrui, ma più nobilmente una netta superiorità morale e conoscitiva sugli altri uomini. Per Apuleio, in un certo senso, c'è una notevole somiglianza tra il filosofo e il mago, sostenuta anche da una figura come quella di Platone, filosofo sì, ma anche mistico. Pur essendo un'orazione giudiziaria, Apuleio fa sfoggio di tutta la sua cultura e, con stile prettamente epidittico, mira ad ottenere l'applauso degli astanti, unendo il curatissimo stile ciceroniano agli abbellimenti tipici delle scuole di retorica del tempo.

## Florida

Si tratta di un'antologia di frammenti di 23 scritti epidittici, che trattano degli argomenti più vari, in quanto Apuleio intende dimostrare – nel più puro stile sofistico – di essere in grado di parlare e disquisire su qualsiasi argomento, compresi quelli più frivoli: dalle curiose abitudini dei Paesi più lontani e misteriosi come l'India, fino alle caratteristiche del canto degli uccelli.

In uno dei passi dell'opera Apuleio si definisce filosofo platonico e il Florida contiene anche il *De deo Socratis*, un conferenza che tratta del demone che sempre accompagnava il filosofo per guidarlo nelle sue scelte e impedirgli di fare degli errori: Apuleio sostiene l'esistenza dei demoni, mediatori tra l'uomo e la divinità.

## Le Metamorfosi o L'asino d'oro

Si tratta dell'unico romanzo della letteratura latina arrivato integro fino a noi. Racconta, in modo veramente godibile e divertente, le avventure e disavventure di Lucio che, durante un suo viaggio in Tessaglia, cade vittima dei misteri e delle magie di quei luoghi, fino al punto di essere trasformato in asino. Saranno molte le peripezie che dovrà passare per tornare ad essere uomo! Una trama simile all'opera greca *Lucio o L'Asino* di Luciano di Samosata, molto probabilmente falsa e comunque riconducibile ad un'opera precedente andata perduta. Apuleio si rifà, in modo dichiarato alla favola Miliesia, cioè divertenti racconti spesso di carattere erotico (vedi il *Satyricon* di Petronio), ma leggendolo secondo i criteri del mito di Osiride, il romanzo potrebbe anche essere interpretato come il viaggio di un'anima verso la purificazione finale.

Anche se la trama è molto complessa e la narrazione non sempre unitaria, il fatto che l'attenzione sia sempre incentrata sul protagonista crea comunque un filo narrativo solido e strutturato. È la *curiositas* a spingere il personaggio a recarsi in Tessaglia, da sempre terra di streghe e incantesimi, per imparare tutti i segreti della magia. Arrivato in casa di Milone, la cui moglie è una maga, Lucio ha una relazione amorosa con Fotide, servetta di casa che si picca di conoscere tutti i segreti della padrona. Durante il tentativo di trasformare Lucio in uccello, Fotide commette un errore e il povero Lucio viene trasformato in asino, pur conservando la sua anima umana. Catturato dai briganti, è costretto a portare carichi pesanti, arrampicandosi sulle vette più ripide. Proprio su una montagna, sente narrare da una vecchia che tiene prigioniera una fanciulla rapita, la favola di Amore e Psiche, che occupa praticamente tre libri, dal IV al VI. In sostanza, il romanzo contiene tre filoni narrativi: le avventure di Lucio fino alla sua trasformazione in asino, un secondo nucleo piuttosto disorganico comprendente sia le disavventure del povero Lucio-asino che inserimenti favolistici piuttosto corposi, e una terza fase ristretta al libro XI in cui Lucio diventa adepto dei segreti di Iside, talmente stridente con le due precedenti, ariose, ironiche e rocambolesche, da essere per alcuni un inserimento tardivo di un altro autore. In realtà, proprio questa sezione conclusiva sembra spiegare il significato del romanzo: il protagonista, preda della *curiositas*, si è lasciato andare a desideri meschini e terreni, come la sua relazione con Fotide e la volontà di dominare con la magia gli eventi terreni. La Fortuna, che punisce tali presunzioni, ha fatto sì che venisse trasformato nel più sgraziato e disprezzato degli animali, l'asino. Solo il grandissimo sapere di Iside ha potuto liberare lo sventurato Lucio da questo atroce destino che lui stesso si è provocato.

La struttura aperta del romanzo ovviamente permette qualunque digressione narrativa e la particolarità delle Metamorfosi sta nel fatto che Apuleio vi inserisce elementi di carattere filosofico e religioso, pur nell'intenzione manifesta di voler divertire il lettore. La stessa favola di Amore e Psiche (che è l'anima umana) è una metafora della purificazione dell'uomo e del suo doveroso innalzarsi verso mete più nobili. Insomma, c'è un evidente schema iniziatico che attraversa tutto il romanzo, per cui anche le più risibili storie di adulterio servono solo da contraltare per la necessaria nobilitazione dell'anima umana, così come la conoscenza della magia che sembra essere il "traguardo" esistenziale di Lucio all'inizio del romanzo, viene condannata in toto.

Lo stile rispecchia i gusti e le tendenze del II secolo, in quanto decisamente fiorito, ad effetto scenografico e decisamente vario nel suo lessico, che va dagli arcaismi ai neologismi solo per creare spettacolarità e divertimento. Tutto nel romanzo è accuratamente pensato e costruito con un grande lavoro di attenzione stilistica, anche le frasi apparentemente più semplici. Il *sermo cottidianus*, doveroso in un romanzo, è quindi è arricchito in maniera veramente sapiente da profondi toni poetici e da effetti ritmici e musicali.